

Lino Ferretti: Sottotenente veterinario di complemento nel Regio Esercito Italiano, nato a Fabbrico (Reggio Emilia) il 4 febbraio 1915 – morto eroicamente a Pljevlje (Montenegro) il 1° dicembre 1941. Figlio di Armando, caduto nella guerra 1915-18 e decorato con Medaglia d'Argento al Valor Militare alla Memoria, e di Anna Meschieri. Celibe



Istruzione: Conseguì il diploma di maturità, frequentando, con lodevole impegno e grande profitto, il Real Liceo Scientifico “A. Tassoni” di Modena. Nell’anno accademico 1935 – 1936 si iscrisse alla Facoltà di Medicina veterinaria di Bologna dove frequentò il primo biennio del corso di laurea. Nel 1937 si trasferì presso la Real Università di Parma, laureandosi brillantemente in Medicina Veterinaria nel 1939.

Nel periodo degli studi liceali ed universitari, partecipò attivamente alle iniziative socio-politiche della G.I.L. e del G.U.F., distinguendosi per il suo spiccato spirito agonistico e grandi capacità organizzative. Lo sport modenese ebbe in lui il campione provinciale degli ottocento e millecinquecento metri piani nonché un appassionato sciatore.

Carriera: dal 15 marzo al 31 luglio 1940 frequentò, presso la Scuola di Cavalleria di Pinerolo, il corso Allievi Ufficiali Veterinari di Complemento. Nominato Sottotenente di complemento il 25 agosto 1940, fu assegnato alla Real Accademia di Fanteria e Cavalleria di Modena per il servizio di prima nomina, decorrente dal 1° settembre 1940, con l’incarico di fornire l’assistenza zoiatrica e zootecnica ai cavalli di addestramento per i cadetti ed ai muli delle salmerie. Dall’Accademia si staccò il 17 dicembre 1940, per essere assegnato al Battaglione “Trento”, XI Reggimento Alpini, Divisione “Pusteria”, schierata sul fronte greco-albanese.

Contributi: Dopo lo sbarco a Valona fu assegnato al I reparto salmerie dell’VIII Corpo d’Armata, ove si distinse per professionalità e ardimento. Il Generale Comandante la Divisione “Pusteria” gli tributò un encomio solenne, da trasciversi nei documenti personali: del valoroso ufficiale veterinario venne sottolineata l’attività professionale svolta con encomiabile passione e zelo in condizioni difficili e pericolose. Chiara menzione, inoltre, veniva fatta alle delicate missioni, volontariamente accettate dal giovane Sottotenente, di accompagnare in linea le colonne di rifornimento viveri e munizioni, da lui portate a termine con sprezzo del pericolo e sotto il fuoco nemico.

Dal luglio 1941 al luglio 1942 si svolse in terra slava una delle più importanti operazioni militari che la storia della Seconda Guerra Mondiale possa annoverare su quel fronte.

Si tratta della battaglia di Pljevlje (paese del Montenegro sotto il protettorato italiano), un evento bellico di grande rilevanza storica, che la propaganda di regime, in Italia, tese a minimizzare.

Il 17 luglio 1941, la Divisione “Pusteria” venne trasferita con urgenza in Montenegro, allo scopo di contrastare un’imprevista insurrezione dei partigiani di Tito che avevano sgominato, con azioni di guerriglia, alcune postazioni di fanteria italiane. Il comando della Divisione Alpina si era insediato a Pljevlje, da dove si potevano controllare le aree del Montenegro e quelle contigue della Bosnia. In quel presidio si era stanziato il Battaglione “Trento”, dell’XI Reggimento Alpini, assieme a compagnie e reparti di altri battaglioni. I partigiani dell’Esercito Popolare di Liberazione della Jugoslavia, circa 6000 in Montenegro, avevano grande interesse per questo insediamento italiano, perché riconosciuto nevralgico per condurre la “rivolta” e l’obiettivo strategico era quello di annientare il presidio e occuparlo in breve tempo. Per la notte del 1° dicembre, i servizi di informazione avevano comunicato agli alpini che l’attacco era imminente. Alle ore 1,30 l’attacco, sostenuto da forze preponderanti, divampò in modo assai violento e si protrasse per diverse ore. Gli alpini opposero una tale resistenza, che sgominò l’impetuosa aggressione del nemico. I partigiani,

che durante la notte, favoriti dall'oscurità, avevano imperversato, all'alba si ritirarono, considerando fallito l'attacco. Tra gli alpini si contarono 250 caduti, oltre ai feriti. Il 4 dicembre 1941, si provvide a comporre le salme dei caduti della "Pusteria" in un cimitero improvvisato. È in questo contesto che si inserisce l'eroico comportamento di Lino Ferretti, Sottotenente veterinario del "Trento". I fatti sono espressi sinteticamente nella motivazione con cui al valoroso Ufficiale è stata conferita la Medaglia d'Oro al Valor Militare alla Memoria: *"Veterinario presso un battaglione alpino, durante un aspro combattimento, si offriva di sostituire un comandante di plotone caduto e si lanciava arditamente al contrattacco alla testa del reparto. Riusciva, dopo aspra lotta a colpi di bombe a mano, a respingere il nemico infiltratosi nelle nostre linee ed a metterlo in fuga infliggendogli gravi perdite. Benché gravemente ferito continuava ad incalzare l'avversario. Colpito una seconda volta a morte, lanciava le ultime bombe sul nemico attonito di fronte a tanto ardimento. Agonizzante e conscio della prossima fine, pronunciava fiere parole animatrici per i suoi alpini. Orfano di guerra, sull'esempio paterno immolava volontariamente e con sublime eroismo la giovane esistenza educata al più puro amore di patria ed alla sacra religione del dovere"*. Pljevlje (Balcania), 1° dicembre 1941.

Nell'estate del 1983, un alpino di Trento, Livio Pancrazi, deceduto nel 2008, titolare del bar-pasticceria "Roma" a Malè, in Val di Sole, con grande emozione confidò ad alcuni famigliari del compianto Lino Ferretti, occasionalmente incontrati, di essere un testimone del suo eroico sacrificio. Per difendere da una imboscata i suoi soldati, Lino Ferretti è caduto in un campo di meli, come quelli della Val di Sole, coperto dalla neve fresca. Il signor Pancrazi riferì anche che, assieme ai commilitoni, tutti salvi, vegliò e vegliarono il corpo di Lino Ferretti, perché non fosse spogliato della divisa.

Come si evince dalla ricerca storica e dalle testimonianze di persone che lo hanno conosciuto, Lino Ferretti era un giovane assai dotato intellettualmente e fisicamente, di carattere amabile e generoso, che eccelleva negli studi e negli sport; scelse volontariamente di essere arruolato nel Corpo degli Alpini, in quanto il suo *status* di orfano di guerra lo avrebbe esentato dagli obblighi di leva.

Premi e onorificenze: Gli fu tributato un encomio solenne da parte del Generale Comandante la Divisione Alpina "Pusteria". Fu successivamente decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare alla Memoria con la motivazione che abbiamo precedentemente riportato.

Nel dopoguerra la figura di Lino Ferretti è stata ignorata in nome del "politicamente corretto".

Solo ultimamente, il 2 dicembre 2018, nella sua Fabbrico (RE), in una cerimonia consentita, ma senza il patrocinio dell'amministrazione locale, di "Commemorazione del S.Ten.vet.alp. Lino Ferretti, M.O.V.M. e di tutti i caduti nel 100° anniversario della fine della 1° Guerra Mondiale", gli è stato intitolato il gruppo alpini "Valgranda" della Sezione A.N.A. di Reggio Emilia. Questa la significativa motivazione della cerimonia, come riportata testualmente nel biglietto di invito: *"Il Sotto Tenente Alpino Lino Ferretti, di Fabbrico, era un militare italiano caduto in battaglia il 1° dicembre 1941, che è stato decorato con Medaglia d'Oro al Valor Militare. La sua è una delle 3 medaglie d'Oro apposte sul Vessillo Sezionale dell'Assoc. Naz. Alpini di Reggio Emilia (ed una delle oltre 400 apposte al Labaro Nazionale dell'Assoc. Naz. Alpini). Solitamente le M.O.V.M vengono ricordate annualmente dai gruppi e/o sezioni degli Alpini: purtroppo, nel caso del S. Ten. Lino Ferretti, per vari motivi questo non è mai accaduto. Ora, con questa cerimonia cerchiamo di porvi rimedio. Ricordiamo che Lino Ferretti si è arruolato volontariamente per ideali di Patria e senso del dovere, mentre avrebbe potuto stare lontano dai campi di battaglia, professando il mestiere di Dottore Veterinario. Al contempo coglieremo l'occasione per commemorare tutti i Caduti di Fabbrico, visto che quest'anno cade il 100° anniversario della fine della Prima Guerra Mondiale ove, peraltro, vi perse la vita il padre, Armando Ferretti."*

A lui sono stati intitolati, con cadenza quadriennale, i corsi Allievi Ufficiali del NEASMI e i corsi Allievi Ufficiali veterinari di complemento svoltisi nel dopoguerra presso la Scuola del Corpo Veterinario Militare di Pinerolo fino al 31 agosto 1996, e quelli svoltisi per due anni, dal 1° settembre 1996 al 31 agosto 1998, presso il Centro Militare Veterinario di Grosseto.

Sempre presso il Centro Militare Veterinario di Grosseto, nel giugno 2008 gli è stato dedicato il piazzale dell'Alzabandiera, all'interno della caserma intitolata, nella stessa occasione, al suo compagno di corso AUC, la M.O.V.M. alla Memoria Ten.vet. Villy Pasquali, caduto due anni dopo, nello stesso Teatro Operativo, a Brijestovo in Montenegro, in un quadro di alleanze militari completamente ribaltato.

Bibliografia e Necrologi: Archivio del Centro Studi dell'Associazione Nazionale Alpini; N. Di Mauro “...*quel cappello che onora*”, La Gazzetta dello Sport, 2011; Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Reggio Emilia *Penne Nere Reggiane 1932-1982, Cinquant'anni di vita alpina*, Bizzocchi Editore, 1982; S. Bergomi, *Lino Ferretti, sottotenente veterinario, M.O.V.M.*, in E. Lasagna (a cura) Atti del VII Congresso Nazionale di Storia della Medicina Veterinaria. Brescia 15-16 ottobre 2015, Fondazione Iniziative Zooprofilattiche e Zootecniche, Brescia, Quaderno 103, 2017, 153 - 155; G. Bertolini, *L'alpino veterinario che si batté da leone*, Reggio Storia 159, XXXX. 2, aprile-giugno, 2018, 17 – 19; G. Martelli, *Il soggiorno bolognese della Medaglia d'Oro al Valor Militare Sottotenente veterinario degli alpini Lino Ferretti*, Storia del Territorio bolognese-romagnolo in noi alpini bolognesi romagnoli, in <http://www.noialpini.it/ferretti-lino.html>, 1° ottobre 2016 (ultimo accesso 19_02_2021); Archivio della Scuola del Corpo Veterinario Militare di Pinerolo, conservato presso il Centro Militare Veterinario di Grosseto; Bub - Archivio storico, Fascicoli degli studenti, F. di Medicina Veterinaria, Lino Ferretti 2489.

Sergio Bergomi, Medico Veterinario A.N.A.